

PREGARE PER I MORIBONDI

478 - QUALE CURA SI DEVE AVERE PER I MORIBONDI ?

«I moribondi hanno diritto a vivere con dignità gli ultimi momenti della loro vita terrena, soprattutto con il sostegno della preghiera e dei sacramenti che preparano all'incontro con il dio vivente ».



Nell'antico testo latino delle litanie dei santi, che risale al VI secolo, vi era questa invocazione: «A subitanea et improvvisa morte, libera nos, Domine» (*Da una morte repentina e inaspettata, liberaci, Signore*). L'invocazione nacque in un contesto medioevale, quando la vita era assai più precaria che non oggi e la morte bussava alla porta con assai maggiore frequenza. Un'epoca in cui si sentiva molto più forte il rischio di presentarsi davanti al Giudice divino senza avere il tempo di esprimere il pentimento dei propri peccati.

Nell'attuale traduzione italiana delle litanie dei santi la stessa invocazione si limita a pregare semplicemente per essere salvati «*dalla morte eterna*». Il che presuppone anche il necessario pentimento. Oggi, infatti, molti pregherebbero volentieri di poter morire improvvisamente, passando serenamente dal sonno alla vita eterna, senza quelle lunghe sofferenze e strazianti agonie che accompagnano sovente la conclusione dell'esistenza terrena.

TRANSITO DI
SAN GIUSEPPE,
POMPEO BATONI
(1708-1787),
AREZZO, DUOMO.

Gli attuali progressi della medicina se, da una parte riescono a prolungare la vita, dall'altra rischiano talvolta di prolungare soltanto le sofferenze del malato terminale e lo strazio di coloro che gli stanno accanto. In ogni caso chi combatte l'ultima battaglia di questa vita (*agonia in greco significa lotta*) necessita certamente di essere sollevato dalla sofferenza fisica con gli opportuni medicamenti, ma soprattutto, fino a quando è cosciente, ha bisogno di sentirsi accompagnato dall'affetto dei suoi cari.

Madre Teresa di Calcutta racconta di un povero moribondo raccolto sul ciglio della strada, al quale non poté fare altro che sussurrare all'orecchio: «Ti voglio bene». E quello morì ripetendo con un filo di voce: «*Dimmelo ancora. Dimmelo ancora*». Il moribondo cristiano non solo ha bisogno di affetto, ma anche di essere sostenuto nella fede con la preghiera e i sacramenti (*l'Unzione e il Viatico*).

Ricordo personalmente di un moribondo anziano che, a giudizio dei familiari, non era più in grado di intendere; appena udì la voce del sacerdote che lo chiamò per nome aprì gli occhi che illuminarono il suo volto, ricevette consapevolmente l'Unzione ed ebbe la forza di recitare ancora con i familiari l'Ave Maria.

Molto opportunamente il rituale introduce la preghiera per i moribondi con questa esortazione: «L'amore verso il prossimo deve spingere i cristiani a stare vicino ai loro fratelli moribondi e a esprimere la loro fraternità implorando con loro e per loro la misericordia di Dio e il conforto della fiducia in Cristo Gesù».